

L'INTERVISTA / MADRE ROSELLA

# «Il monastero lo raccontiamo noi»

*Sei secoli di storia delle Romite Ambrosiane del Sacro Monte di Varese*

Le suore Romite del Sacro Monte di Varese nel loro monastero e, in alto, dietro la grata della zona di clausura



di PIERA PARIETTI

— VARESE —

«È LA PRIMA volta che affrontiamo un lavoro così grande. Ricostruire sei secoli di storia ha richiesto tre anni di ricerche, traduzioni, trascrizioni». Madre Rosella, badessa delle Romite ambrosiane del Sacro Monte di Varese, racconta in questo modo l'esperienza che ha visto le suore del monastero di clausura negli inconsueti panni di ricercatrici storiche e di scrittrici. Un'esperienza che si è tradotta in un volume di 500 pagine nel quale viene ricostruita la storia plurisecolare del luogo in cui vivono la loro vocazione.

**Il fatto che abbiate contribuito, con questo libro, alla stesura di un'opera di ampio respiro come «La storia di Varese» è una testimonianza di una vicinanza, di un'apertura alla**

**città, pur vivendo voi in clausura?**

«Certamente. E' un dovere essere partecipi della vita civile e religiosa della città, pur nella forma monastica».

**Distanza fisica insomma, ma non del cuore...**

«Nessuno - replica madre Rosella - è venuto qua per isolarsi, ma perchè questo è un modo di donarsi, attraverso la preghiera e la vita fraterna, all'amore di Dio e al prossimo. E' immergersi ancora di più nelle vere necessità dell'uomo, senza le distrazioni del mondo».

**Quante siete nel monastero?**

«Trentuno. La più anziana ha 97 anni, la più giovane 25».

La cortesia è una costante della badessa, che tuttavia, come le sue consorelle, cerca di evitare la ribalta della cronaca, anche adesso che il volume sta per essere presentato. Non è fa-

cile allora insistere nelle domande con la suora, anche se il

**LA GIORNATA**

**Non solo preghiere: c'è l'orto da zappare un laboratorio di restauro e tre mucche da cui ottenere ottimi formaggi**

suo garbo invoglia a far domande. D'altra parte le Romite hanno uno stile di vita fatto di preghiera e lavoro, nel silenzio, lontano dai protagonismi. An-



che adesso che il volume di cui sono autrici le catapulta tra le cose del mondo, le pagine dei giornali, l'interesse degli studiosi, la curiosità dei lettori. «E' da sottolineare la grande preparazione delle suore che si sono prestate alla stesura dell'opera - commenta Claudia Storti, direttore del Centro Internazionale di Ricerca per le Storie Locali e le Diversità Culturali dell'università dell'Insubria - Sono persone estremamente preparate, laureate in Storia e in Archivistica». E suor Rosella conferma: «Sì, tra noi ci sono diverse sorelle laureate». Del resto la vita delle comunità monastiche è scandita dal lavoro, oltre che dalla preghiera. E lavoro non solo intellettuale: ci sono tante cose di cui occuparsi.

**Che cosa fate oltre a pregare, studiare e scrivere?**

«Ci sono le faccende pratiche di ogni giorno - risponde - C'è l'orto, c'è la stalla, e con il latte delle mucche facciamo i formaggi per noi. E c'è un laboratorio in cui restauriamo quadri, statue, icone».

Il monastero, che è proprio accanto al santuario di Santa Maria del Monte, ha al proprio interno anche una chiesetta e un centro di spiritualità nel quale chi lo desidera può trovare accoglienza per brevi ritiri di preghiera. Al momento però questa parte è in ristrutturazione. E' una storia antica, quella delle Romite del Sacro Monte: fu infatti nel 1474 che papa Sisto IV autorizzò la costruzione del monastero, le cui radici risalgono a una ventina d'anni prima, con l'arrivo sulla montagna, il 24 aprile 1452, di Caterina Morriggi da Pallanza. Tra i ricordi più cari dell'ultimo quarto di secolo, per le suore c'è sicuramente l'incontro con Giovanni Paolo II, durante la sua visita al Sacro Monte, il 2 novembre 1984.



**L'ISOLAMENTO**

Non siamo qui per fuggire ma per poterci immergere ancor di più nelle vere necessità dell'uomo senza le distrazioni del mondo

**IL LAVORO**

Sono stati tre anni duri di ricerche e trascrizioni che hanno coinvolto le 31 monache della nostra piccola comunità religiosa